

Senza sinergia non c'è futuro

Per noi che organizziamo e facciamo sport quotidianamente a livello "istituzionale", è sempre fonte di immenso piacere e di grande soddisfazione assistere alla grande partecipazione periferica che è caratterizzata dal fenomenale dinamismo organizzativo di tantissime società.

Dalla Calabria all'Emilia-Romagna, dal Veneto al Lazio, alla Sardegna, queste cellule operative, pur avendo profondi e doverosi legami con le associazioni venatorie presenti sul territorio, sono particolarmente attive sia per quanto riguarda l'organizzazione di eventi, sia per ciò che concerne la vera e propria attività agonistico-sportiva in seno alla Fidasc. Una attività - anche questo è doveroso e piacevole da sottolineare - che non è mai stata fine a se stessa o limitata entro i confini associativi, ma che si è autorevolmente collocata all'interno della struttura sportiva nazionale del Coni, sfornando campioni europei e mondiali. Non semplicemente campioni sociali, anche se grandi. Nonostante questo fervore organizzativo e agonistico, da qualche tempo a questa parte stiamo purtroppo assistendo ad un costante e progressivo scollamento "formale" fra le varie associazioni venatorie e la Fidasc, tanto che dall'iniziale entusiasmo delle 6/7 associazioni che ne caldeggiarono saggiamente la nascita, oggi solamente due primarie strutture nazionali sono rimaste ad operare ufficialmente all'interno della Federazione. Lo Sport, quello con la S maiuscola, ha rappresentato, senza ombra di dubbio, un salvacondotto indispensabile per continuare ad accreditare il mondo venatorio all'interno della società, contribuendo a dare credibilità e dignità a tanti atleti e alle loro discipline che, proprio per il fatto di essere di "provenienza" venatoria sarebbero stati ostacolati e ghezzizzati in maniera spietata.

Ovviamente, non esiste controprova, ma è davvero difficile immaginare quali sarebbero state le sorti del mondo venatorio se 18 anni fa non avesse favorito in tutti i modi, e contro una feroce opposizione ideologica, la nascita di questa nuova entità comune che ancora oggi, nel bene e nel male, sono ancora in molti a definire "la Federazione della caccia o dei cacciatori".

Ciò che la Fidasc ha fatto in questi anni, e continua a fare oggi, è sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vederlo, senza pregiudizi e senza immotivati rancori. Eppure, nonostante questo successo, che è il successo di tutto l'associazionismo venatorio senza alcuna distinzione, e che rappresenta la sua proiezione all'interno del grande sport nazionale targato Coni, le iniziative Fidasc non trovano una adeguata collaborazione, e talvolta debbono affrontare dei veri e propri contrasti. Una perdita di sinergia, questa, che non fa certo bene alle discipline sportive di estrazione venatoria e che impedisce, attraverso una efficace promozione delle nuove specialità come il field target e il paintball, di avvicinare tanti giovani e, al tempo stesso, di "sdoganare" sempre più l'uso delle armi come attrezzi sportivi a tutti gli effetti. Anche a livello scolastico.

Non possiamo dimenticare che quasi tutti noi siamo arrivati alla caccia passando gradualmente dalla fionda, dalla cerbottana e dal fuciletto ad aria compressa di libera vendita alle vere armi sportive, ed è quindi facilmente intuibile il grande valore promozionale che queste specialità del tiro rivestono non solo tra i giovani, ma anche nell'ambiente metropolitano che è sempre più lontano e ostile nei confronti del nostro mondo.

Non favorirle adeguatamente (o addirittura ignorarle) concentrando le attenzioni sugli eventi di vertice, è davvero un grave errore strategico.

Le iniziative Fidasc non trovano una adeguata collaborazione da parte di alcune associazioni venatorie, e talvolta debbono affrontare dei veri e propri contrasti. Un atteggiamento che non fa certo bene alle discipline sportive di estrazione venatoria e che impedisce, attraverso una efficace promozione delle nuove specialità come il field target e il paintball, di avvicinare tanti giovani e, al tempo stesso, di "sdoganare" sempre più l'uso delle armi come attrezzi sportivi a tutti gli effetti.

